

**LORENZETTO**



Stefano Lorenzetto  
Giornalista  
e scrittore,  
graffiante  
osservatore  
di costumi  
(e malcostumi)  
nazionali.

Senza freni / E se la rimuovessimo?

## Non chiamatela **segnaletica...**



**P**oche settimane fa due ragazzi di 25 anni sono morti andando a schiantarsi contro un camion sulla Transpolesana. Nel progetto originario la statale 434 avrebbe dovuto attraversare il Polesine fino all'Adriatico, mentre in realtà non è mai arrivata oltre Rovigo. Erano le 22, pioveva a dirotto: non hanno visto un restringimento di carreggiata. Sarebbe potuto accadere lo stesso con la nebbia, che lì regna sovrana sei mesi l'anno. Già 138 automobilisti hanno perso la vita su quella superstrada che di super ha solo la pericolosità. Il giorno dopo, intorno alle 13, un operaio munito di secchio e spugna è stato fotografato nell'atto di lavare il cartello («coperto da uno spesso strato di fango», ha scritto il quotidiano locale) che indicava, 100 metri prima del luogo della sciagura, la riduzione da due corsie di marcia a una sola. **Il doloroso fatto di cronaca ha rafforzato una mia convinzione: la segnaletica stradale c'è ma non si vede, oppure si vede ma è come se non ci fosse, giacché non serve a nulla.** Più in generale ce n'è troppa, per cui disorienta invece di orientare. Recita l'articolo 38 del Codice: «La segnaletica deve essere sempre mantenuta in perfetta efficienza da parte degli enti o esercenti obbligati alla sua posa in opera e deve essere sostituita o reintegrata o rimossa quando sia anche parzialmente inefficiente». Ebbene, il Touring club ha calcolato che almeno un terzo dei 12

milioni di segnali disseminati sul patrio suolo è fuori legge perché «poco chiaro o contraddittorio». Un'indagine dell'Acì ha accertato che il 60% degli automobilisti s'è trovato almeno una volta in una situazione di pericolo per colpa di cartelli «poco chiari o erroneamente collocati». In una parola, la segnaletica ha smarrito la sua funzione fondamentale, che è appunto quella di segnalare. Resistono benone, però, le scritte intimidatorie o terroristiche. Con l'aggravante d'essere prive di significato. Sulla Roma-Firenze: «Un morto su due è dovuto all'eccesso di velocità». Cioè 50 morti su 100, giusto? Idem sulla Firenze-Lucca: «Due morti su cinque sono dovuti a distrazione». Vale a dire quattro su dieci, quindi 40 su 100. E siamo già a 90 morti su 100. Infine, sulla Livorno-Genova: «Un morto su cinque è dovuto a colpi di sonno». Vale a dire due su dieci, quindi 20 su 100. Totale: 110 morti su 100, di cui 50 per velocità, 40 per distrazione e 20 per sonno. Ma si può? **E a che serve informare chi guida con i pannelli a messaggio variabile che esiste il sito «www.autostrade.it»?** Osservo da anni il linguaggio dei segni lungo le vie di comunicazione. Da nazione a nazione ho notato differenze interessanti (alla faccia dell'Europa unita) che dicono molto sulla psicologia dei popoli. Esempio: il segnale di pericolo «strada sdruciolevole», in Italia è rappresentato da un'auto inclinata di pochi

### ACCENDI IL COMPUTER

Un assurdo messaggio in autostrada e, sotto, un totem di segnali: per prendere coscienza delle limitazioni occorre una decina di secondi.



13-15 aprile

## A Rimini tutto è speciale

■ Auto personalizzate, elaborate, modificate. Auto «speciali», una diversa dall'altra. Tante, più di mille lo scorso anno. «My Special Car Show», la rassegna dove niente è di serie, organizzata (come il Motor Show) da Promotor International, andrà in scena alla Fiera di Rimini dal 13 al 15 aprile. Ci saremo anche noi con lo stand di «Car Emotion» che accoglierà i visitatori, subito dopo i tornelli d'ingresso, con uno spazio ricco di sorprese. Auto «speciali», ma anche animazione, e tanti show. Questa, del resto, è diventata la principale rassegna italiana di tuning, alla quale aderiscono, quest'anno, una dozzina di case automobilistiche, che espongono le loro versioni più speciali. Da noi potrete trovare il numero di aprile della nostra rivista dedicata alle auto più «emozionali», ricco di servizi spettacolari, a partire dalla sfida tra la mitica Corvette e una Subaru super-«Impreza» da 380 CV.



### CI SAREBBE DA RIDERE...

Esempi di segnaletica deleteria, naïf, non contemplabile, inutile: pericolosa. Secondo un'indagine, il 60% degli automobilisti si è trovato almeno una volta in situazione di serio pericolo per colpa di segnali come questi.



gradi sul lato destro, in Spagna e Portogallo diventa una vettura capovolta con le ruote all'aria. Da noi la presenza di una scuola è simboleggiata dalle silhouette di un bimbo con la cartella e di una compagna con le trecchine che si tengono per mano; in Slovenia e Croazia gli alunni stilizzati interrompono il bordo rosso e fuoriescono dal segnale, quasi volessero attraversarti anche allegoricamente la strada. E che senso avrà impestare le località turistiche di frecce direzionali? Arrivi dall'autostrada a Rimini o a Riccione e trovi mosaici composti di 30 o 40 tabelle con i nomi dei vari alberghi. Delle due l'una: o blocchi l'auto in mezzo alla strada per scorrere l'elenco (sconsigliabile) o tiri dritto. Per non parlare della sempre più invadente cartellonistica pubblicitaria, che offusca il campo visivo in qualsiasi angolo del Bel Paese. Talché la prima sensazione, varcando la frontiera a Ventimiglia piuttosto che a Ponte Chiasso, al Brennero o a Pesek, è di sollievo oculare. Ma consoliamoci: nel resto del continente non sembrano stare meglio di noi quanto a idiozia. Come testimoniano le foto che un lettore ha scattato in Catalogna: nella prima si vede il simbolo della galleria con la dicitura «La Farga de Bebié 516 m», nella seconda lo stesso simbolo sbarrato. Per chi non si fosse accorto d'essere ritornato alla luce



del sole... «In mezzo ai campi non hai bisogno di segnali che ti dicano se rallentare, fermarti o dare la precedenza», osserva giustamente l'architetto inglese Ben Hamilton-Baillie, titolare a Bristol di uno degli studi professionali più all'avanguardia in trasporti, traffico e design urbano. Di qui il progetto pilota già avviato in sette città del Nord Europa per la rimozione della segnaletica tout court. Un unico, grande cartello installato alle porte di Makkinga, paese di 1000 abitanti fra Olanda e Belgio, avverte: «Verkeersbordvrije». Tradotto in italiano, significa pressappoco «segnaletica stradale libera». L'esperimento ha poi coinvolto anche il quartiere di Kensington a Londra e la città di Ipswich (114.000 abitanti) nel Regno Unito, Ostenda (67.000) in Belgio, Drachten (45.000) in Olanda, e poi Bohmte in Germania ed Ejby in Danimarca. **La cosa più sorprendente è che a Drachten, da quando hanno rimosso la segnaletica, gli unici scontri sono stati fra ciclisti e pedoni.** E anche nelle altre sei città il numero degli incidenti gravi è diminuito. I comandanti della polizia urbana di Torino e di Napoli hanno subito bocciato l'esperimento. Meriterebbe un'indagine antropologica questa predisposizione a pasticciare con frecce, simboli, colori e parole a mano a mano che da Nord si scende verso Sud. ●●●